

ASSOCIAZIONE DIFENDIAMO IL FUTURO  
ACCADEMIA DI ALTA FORMAZIONE POLIS POLICY

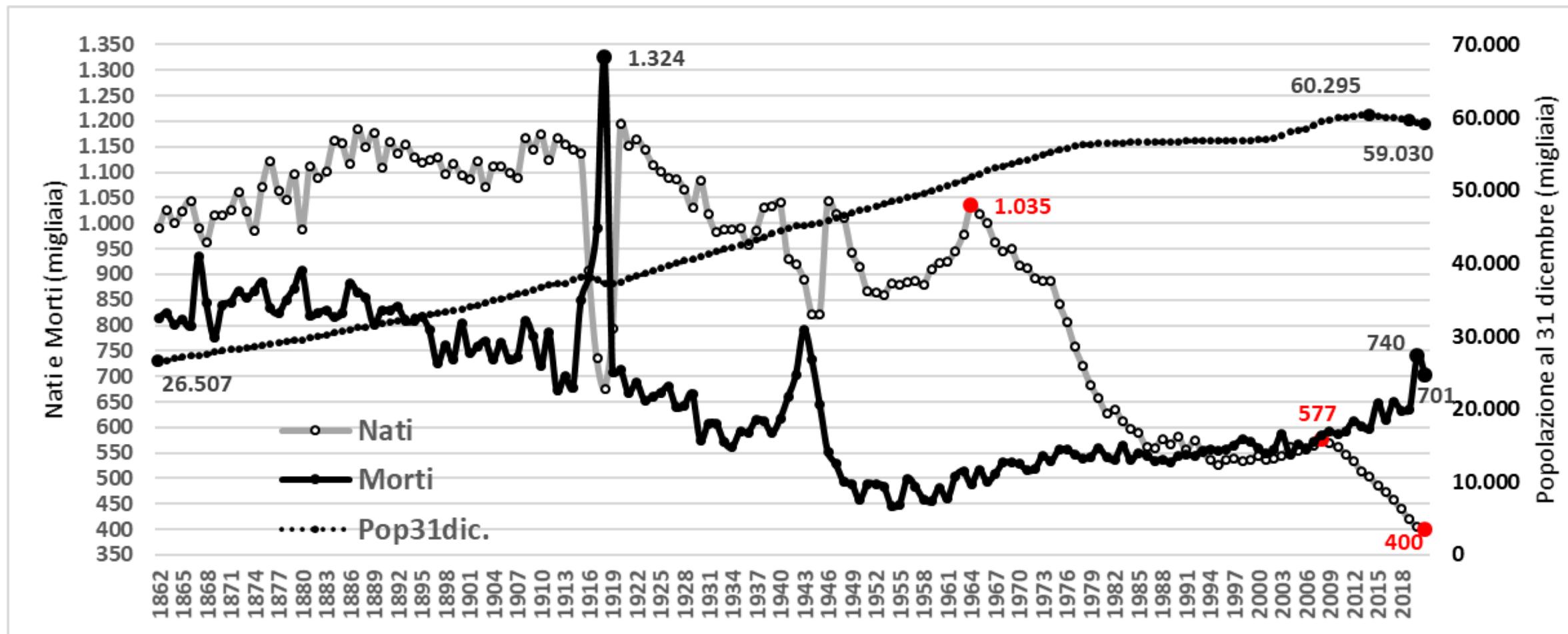
VI EDIZIONE  
Torino 3 marzo 2023

# Una Demografia sostenibile ?

GIAN CARLO BLANGIARDO

Partiamo dal bilancio demografico  
attraverso il classico conteggio delle  
«teste»

# ECCO TRE LINEE CHE RACCONTANO ALTI E BASSI DELLA NOSTRA STORIA DEMOGRAFICA



Fonte: Istat

# TRADOTTO IN NUMERI QUESTO È IL BILANCIO DEMOGRAFICO DEI PRIMI 160 ANNI DI UNITÀ NAZIONALE

---

Nel passare dai 26 milioni di abitanti del 1.1.1862<sup>(\*)</sup> ai 59 milioni del 1.1.2022

(\*) Valore riferito ai confini attuali

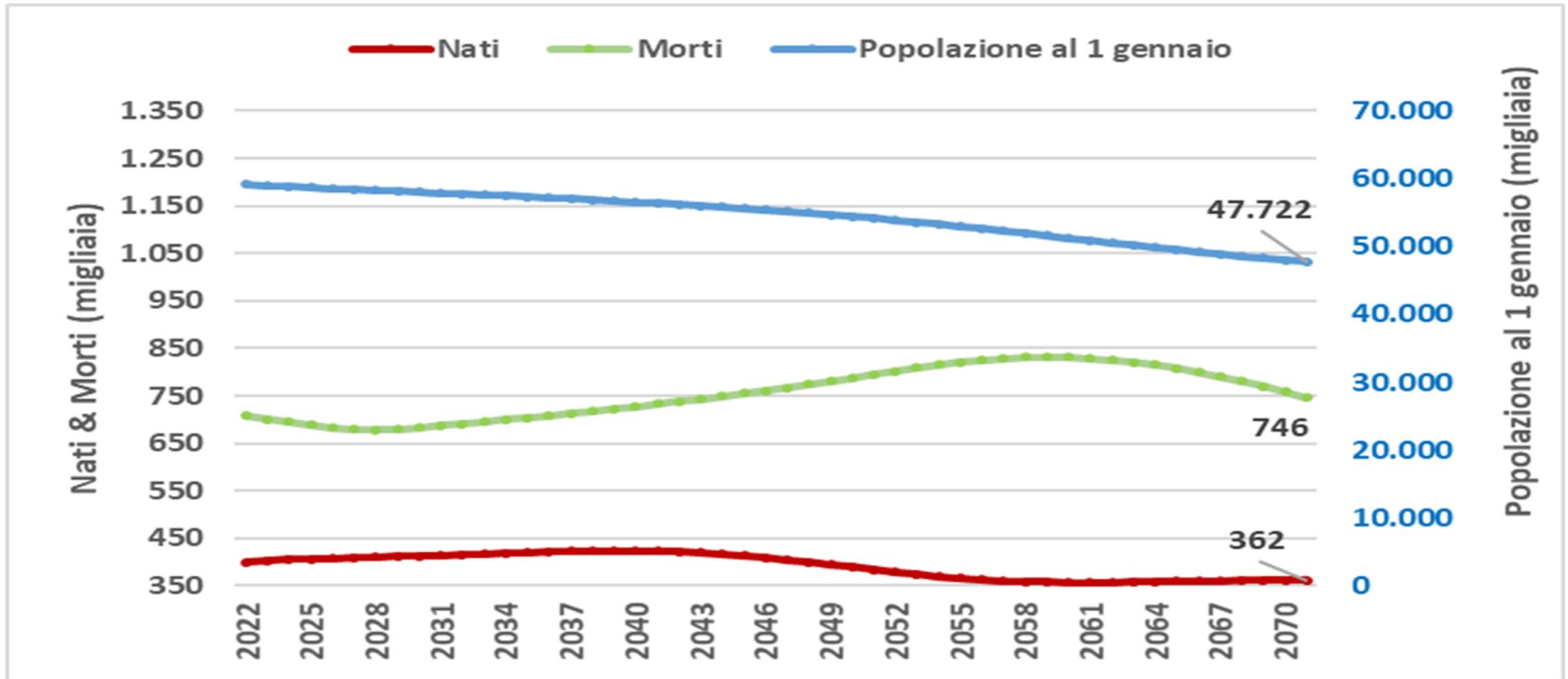
...sono stati vissuti  
7 miliardi e 113 milioni  
di anni-vita

Si sono registrate  
142 milioni di nascite ...

... e 105 milioni di  
morti

e si è contabilizzata una  
perdita migratoria  
netta di -4 milioni

## E QUESTE LE VEROSIMILI PROSPETTIVE CHE SI DELINEANO PER I PROSSIMI DECENNI



FONTE: ISTAT, PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE, REV. 2022

Quanto futuro c'è nell'attuale popolazione ?

Passiamo dal conteggio degli individui al calcolo del loro «Patrimonio» di anni-  
vita

## UN ILLUSTRE RICHIAMO PER UN APPROCCIO INCONSUETO

---

*“Il demografo abitualmente si comporta nel modo assurdo di colui che pretendesse di valutare la ricchezza, i guadagni, le perdite di un soggetto in base al numero dei pezzi di moneta che possiede e delle loro variazioni.*

*E’ accettato da tutti che ciò che conta invece è il totale dei prodotti fra le classi di monete e i loro valori unitari.*

*Allo stesso modo dovremmo comportarci nei riguardi della popolazione, particolarmente tenendo conto della sua composizione per età e per sesso.”*

*(M.Boldrini, Demografia, 1956, p.237)*

## ALCUNE SEMPLICI DOMANDE

---

*QUANTO VALE UN ANNO DI VITA IN PIU' ?*

*QUANTO SAREMMO DISPOSTI A PAGARLO (SE FOSSE IN VENDITA)?*

*QUANDO CI SACRIFICHIAMO (SUDIAMO IN PALESTRA, RINUNCIAMO AI VIZI PIACEVOLI, CI SOTTOPONIAMO A CONTROLLI E CURE, ECC. ) NON STIAMO FORSE PAGANDO IL PREZZO PER ACQUISTARE IL «BENE» ANNI-VITA AGGIUNTIVI ?*

*A PARITA' DI CAPITALI FINANZIARI O IMMIBILIARI, E' OGGETTIVAMENTE PIU' «RICCO» UN VENTENNE PRECARIO A 1000 EURO MENSILI O UN PENSIONATO OTTANTENNE CHE NE PERCEPISCE 5000 ?*

*MA ALLORA ... GLI ANNI DI FUTURO CHE INDIVIDUALMENTE CI SPETTANO, PER QUANTO SIANO QUANTIFICABILI UNICAMENTE COME VALORE MEDIO, SONO IL NOSTRO PERSONALE «**PATRIMONIO**» DI FUTURO, LA NOSTRA RICCHEZZA.*

*PERTANTO... UN POPOLO CON UN PATRIMONIO DI FUTURO  
(COMPLESSIVO E/O PRO CAPITE) E' PIU' RICCO  
- FORSE ANCHE PIU' AUTOREVOLE E POTENTE -  
RISPETTO AD UN ALTRO POPOLO CHE NE HA MENO ?*

*TRA L'ALTRO... IL (RIMBORSO DEL) SUO DEBITO SOVRANO E' PIU' GARANTITO?*

# MA COS'E' E COME SI CALCOLA IL «PATRIMONIO DEMOGRAFICO» DI UN POPOLO/PAESE?

Ad esempio:

Mario Rossi ha 20 anni compiuti, così come altri 299.482 suoi coetanei maschi residenti in Italia al 1.1.2022.

A tutti loro, in base alla tavola di sopravvivenza più recente (Italia-Maschi-2021), compete (mediamente) una aspettativa di vita di 60,71 anni (altri 60anni 8mesi e 16giorni). Quindi: individualmente il loro «**patrimonio di futuro**» è, in media, di un decennio superiore al mezzo secolo (a parità nel tempo degli attuali livelli di sopravvivenza).

Complessivamente il gruppo dei circa 300mila maschi ventenni è dunque destinato vivere (a condizioni di sopravvivenza 2021 immutate) per **18 milioni 182 mila anni** (ossia:  $299.483 \times 60,71$ ).

Se ai maschi 20enni aggiungiamo nel calcolo tutti gli altri residenti nelle età che vanno da 0 anni a 100 anni e più, facendo le appropriate distinzioni per sesso, otteniamo

**2 miliardi e 274 milioni di anni vita**

Ecco il «Patrimonio demografico» dell'Italia al 1.1.2022

Un patrimonio che, volendo imporre rigidi confini alle stagioni della vita (ci si forma fino a 20 anni, si è attivi nel lavoro da 20 a 66 e ci si ritira a 67), si può ritenere come un patrimonio programmato/vincolato:

alla <b>formazione</b> da studenti/apprendisti per	<b>102 milioni</b> di anni-vita (4,5%)
alla <b>produzione</b> da lavoratori per	<b>1 miliardo e 229 milioni</b> di anni-vita (54,0%)
al <b>riposo</b> da pensionati per	<b>944 milioni</b> di anni-vita (41,5%)

# COME CAMBIA (PER VIA DI QUALI FATTORI) IL «PATRIMONIO DEMOGRAFICO» DI UNA POPOLAZIONE ?

ITALIA – Un patrimonio al 31.12.21 di 2,27 MILIARDI di anni-vita e un PIL demografico (anno 2021) di 36,56 MILIONI

	<b>Bilancio del PIL demografico ANNO 2021</b>		Valori per abitante
<b>ANNO 2021</b> 400mila nati	<b>Stato patrimoniale (valori in anni-vita)</b>		
	01-gen-21	2.296.417.830	38,83
	31-dic-21	2.274.486.279	38,46
	<b>Variazione</b>	<b>-21.931.551</b>	<b>-0,37</b>
<b>701mila morti</b>	<b>Conto economico (valori in anni-vita)</b>		
	<b>Uscite (perdite/consumi)</b>		
	Perdite per morti	6.653.537	0,11
	Consumo per sopravvivenza	51.838.409	0,88
	<b>Totale</b>	<b>58.491.946</b>	<b>0,99</b>
<b>95mila apporto netto migratorio</b>	<b>Entrate (acquisizioni)</b>		
	Nuove generazioni (nascite)	32.922.537	0,56
	Apporto migratorio netto	3.637.858	0,06
	<b>Totale</b>	<b>36.560.395</b>	
	<b>Saldo</b>	<b>-21.931.551</b>	

# IL Património demografico della città metropolitana di Torino

# CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**ANNO 2021**  
13.951 nati

28.2387 morti

3.451 apporto  
netto migratorio

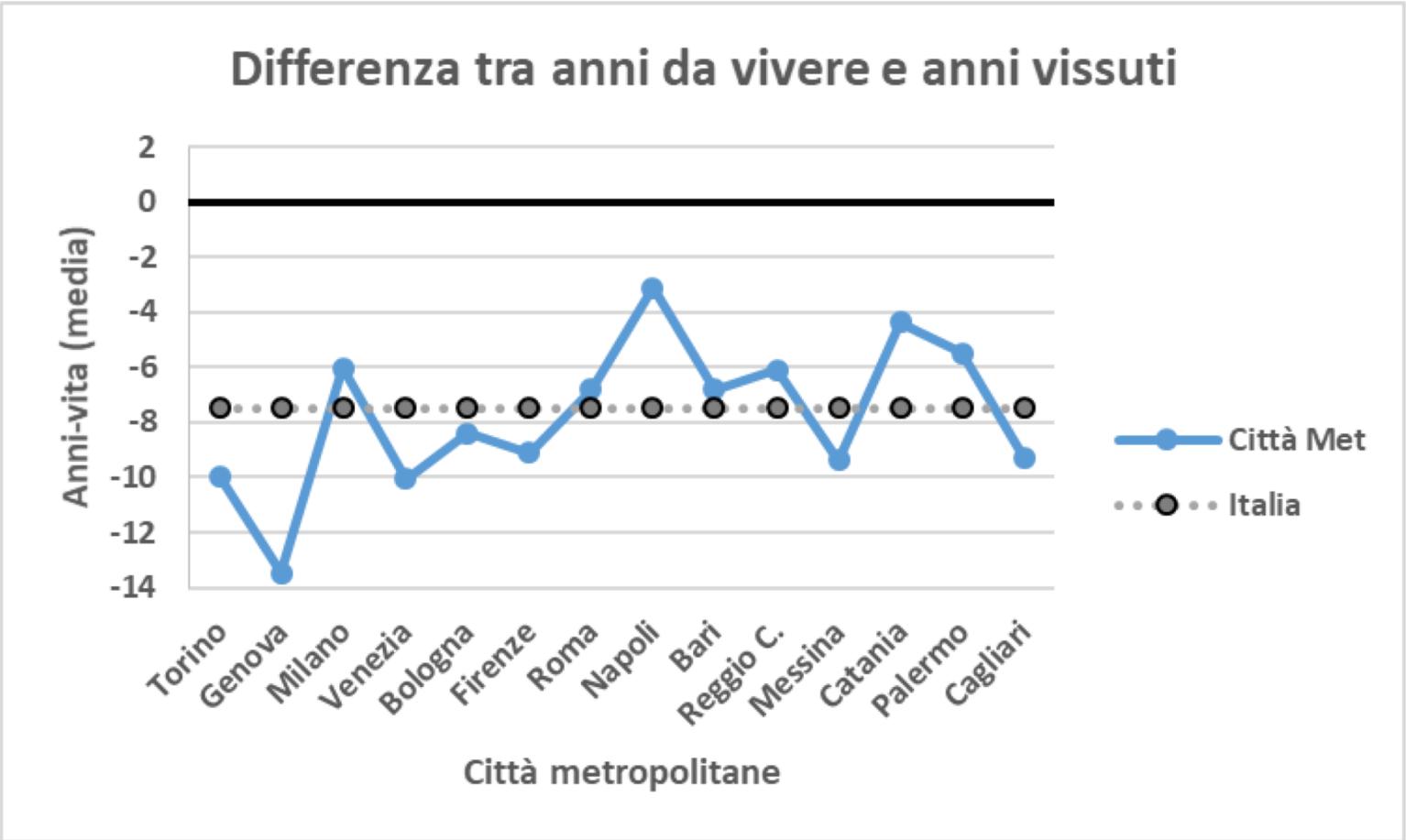
<b>Bilancio del PIL demografico ANNO 2021</b>			Valori per abitante
<u>Stato patrimoniale (valori in anni-vita)</u>			
01-gen-21	83.856.303		37,88
31-dic-21	82.976.849		37,48
Variazione		<b>-879.454</b>	-0,40
<u>Conto economico (valori in anni-vita)</u>			
Uscite (perdite/consumi)			
Perdite per morti	265.170		0,12
Consumo per sopravvivenza	1.927.529		0,87
Totale		<b>2.192.699</b>	0,99
Entrate (acquisizioni)			
Nuove generazioni (nascite)	1.152.177		0,52
Apporto migratorio netto	161.068		0,07
Totale		<b>1.313.245</b>	
Saldo		<b>-879.454</b>	

# CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Eta' media  
47,5  
(ANNI VISSUTI)

Aspettativa media  
37,5  
(ANNI DA VIVERE)

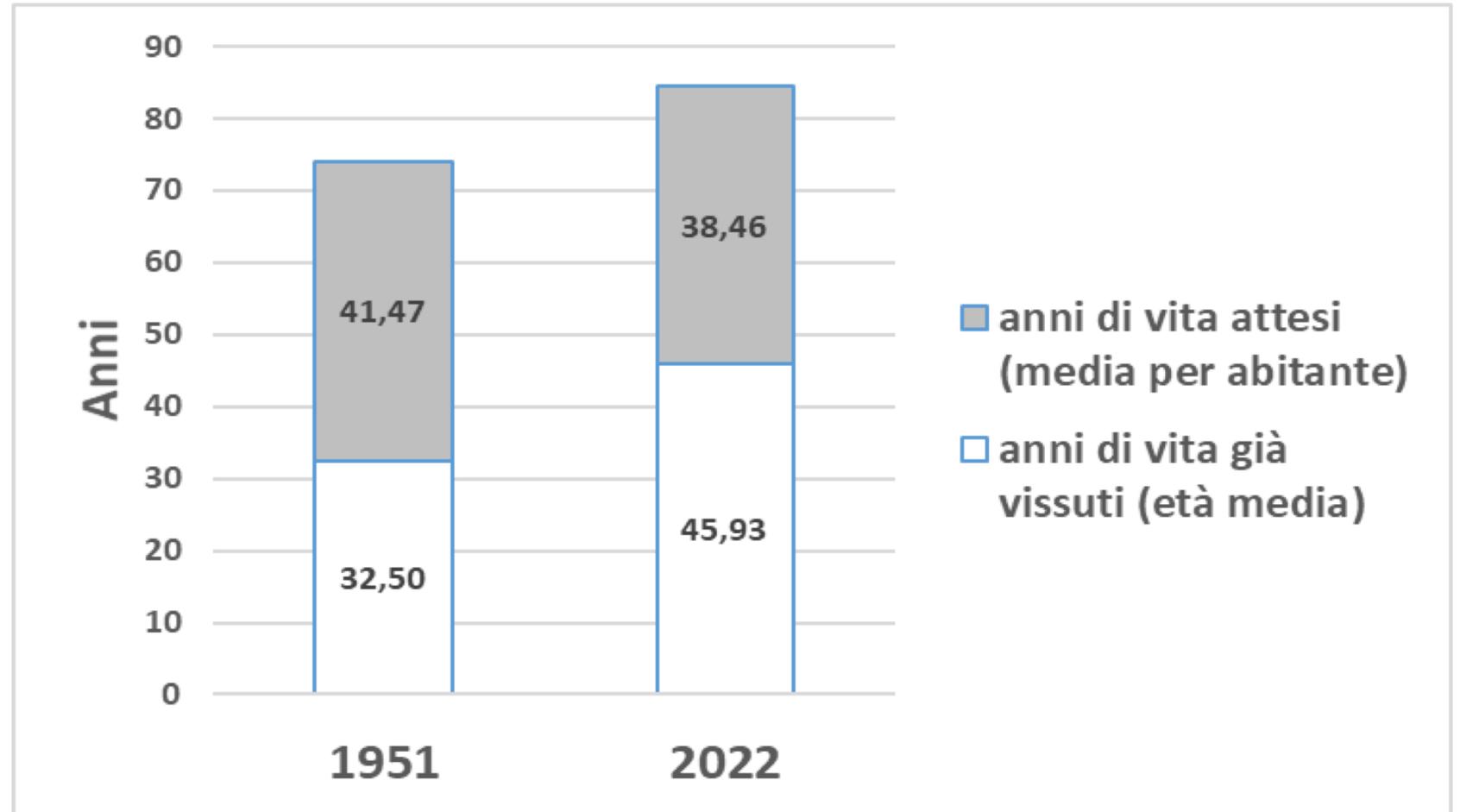
10 anni vissuti in  
più rispetto a  
quelli da vivere



Fonte: elaborazioni su dati Istat

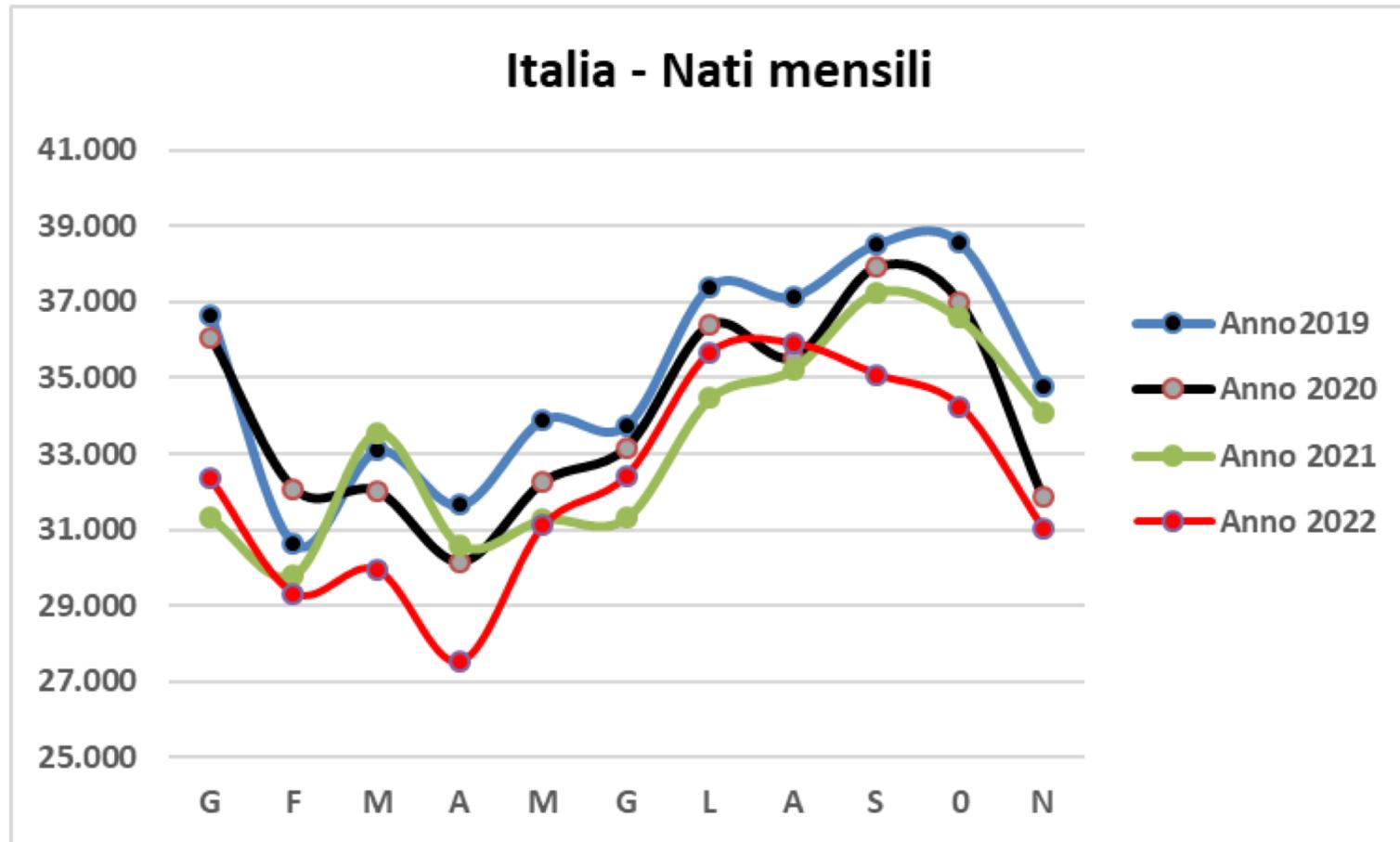
# DAGLI ITALIANI DEL «MIRACOLO ECONOMICO» AGLI ITALIANI DEL PNRR

- L'italiano del miracolo economico (1951) aveva in media una durata di vita di 73,97 anni e, non essendo ancora giunto «al mezzo del cammino di sua vita», aveva da spendere **circa 9 anni in più** rispetto a quelli già vissuti.
- L'italiano del PNRR (2022) ha in media una durata di vita più lunga (84,39 anni) ma è già oltre la metà del «cammino», avendo da spendere **quasi 8 anni in meno** rispetto a quelli che ha vissuto.



il fattore nascite  
al centro  
del «problema»  
demografico

# IL PAESE VERSO UN NUOVO RECORD DI MINIMO

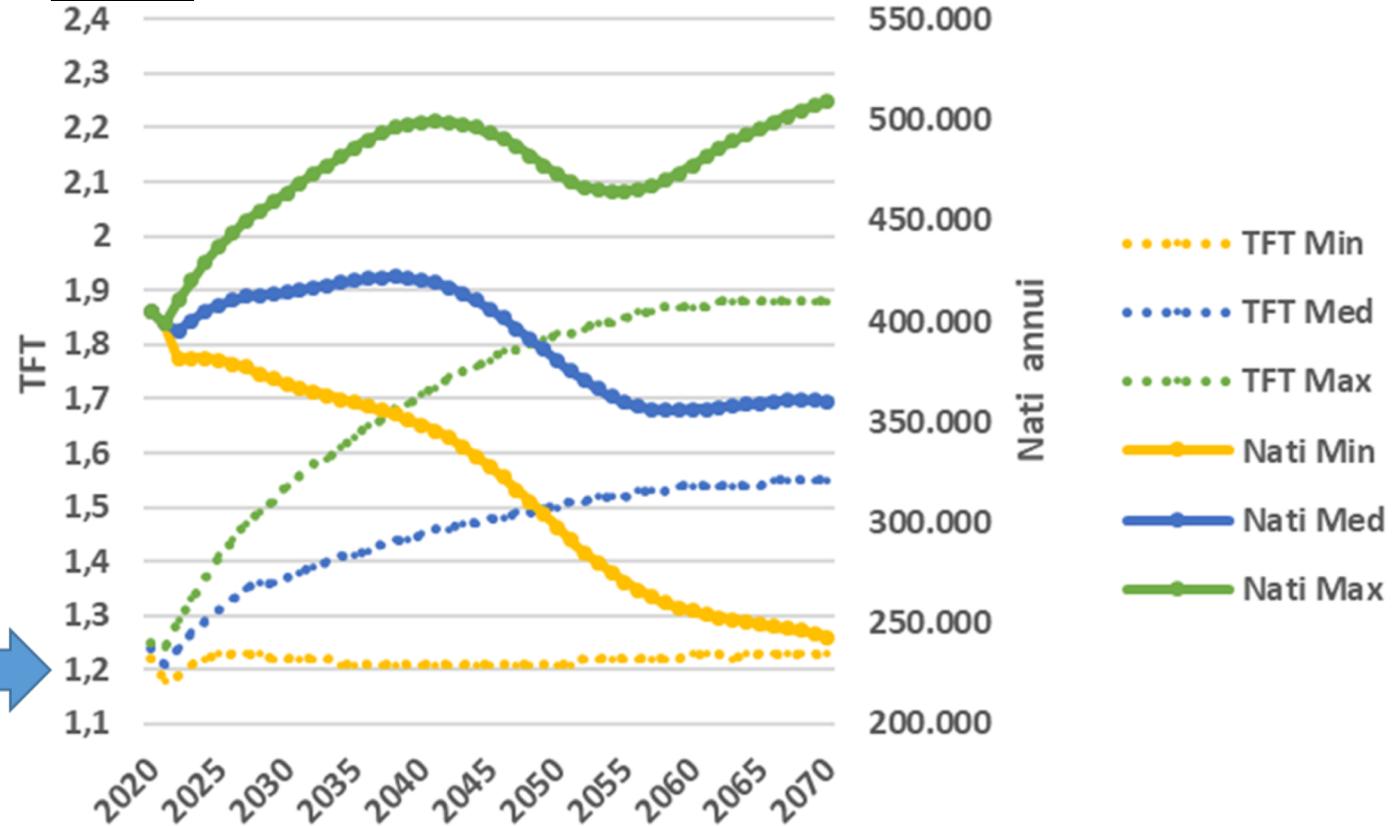


# UNA RIPRESA È POSSIBILE ?

Attualmente il tasso di fecondità totale (TFT) o numero medio di figli per donna è di **1,25** (anno 2021)



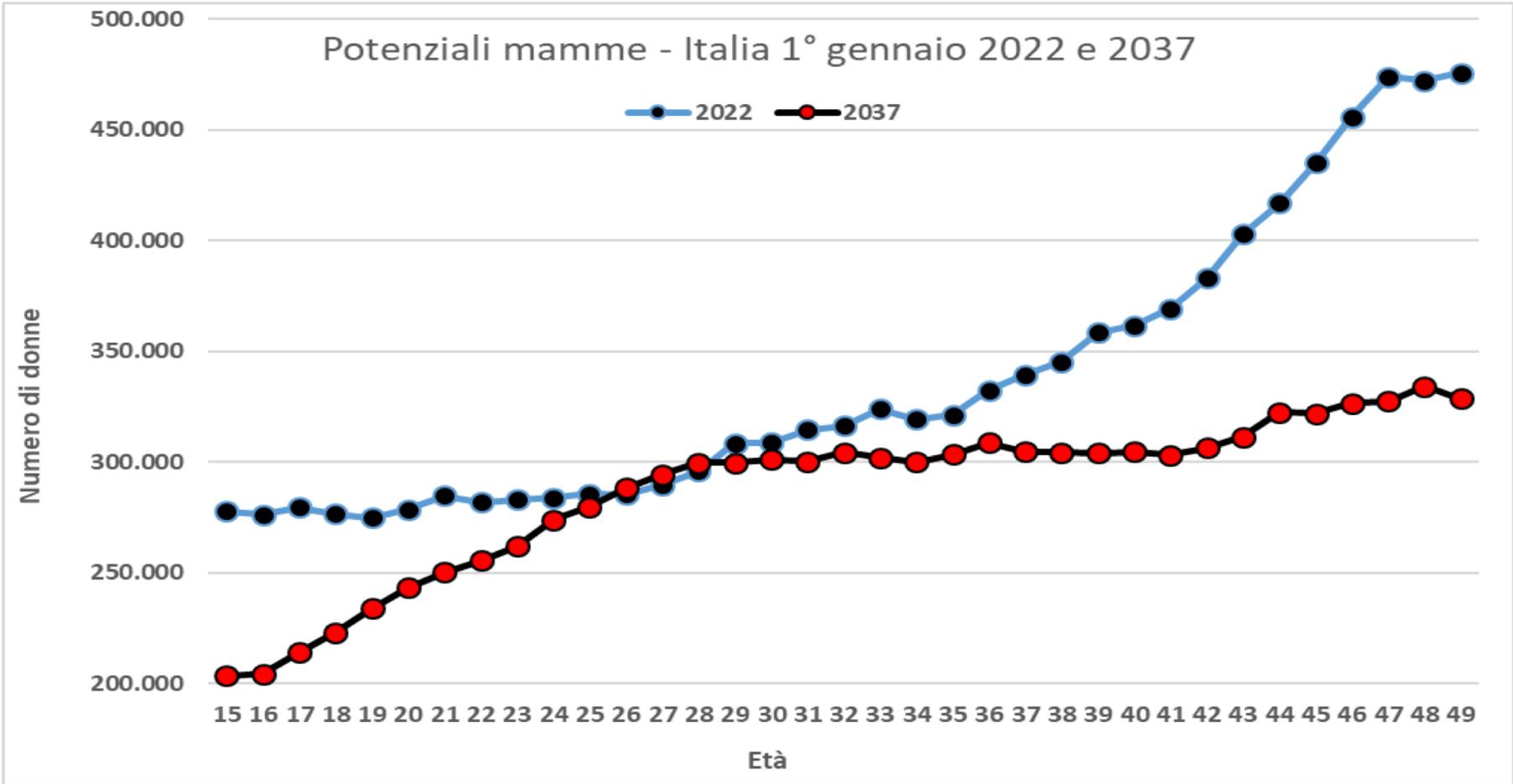
**Memo: nel 2008 i Nati in Italia sono stati 577 mila**



Fonte: Istat, Previsioni della popolazione, Rev. 2022.

# CERCASI ASPIRANTI MAMME !

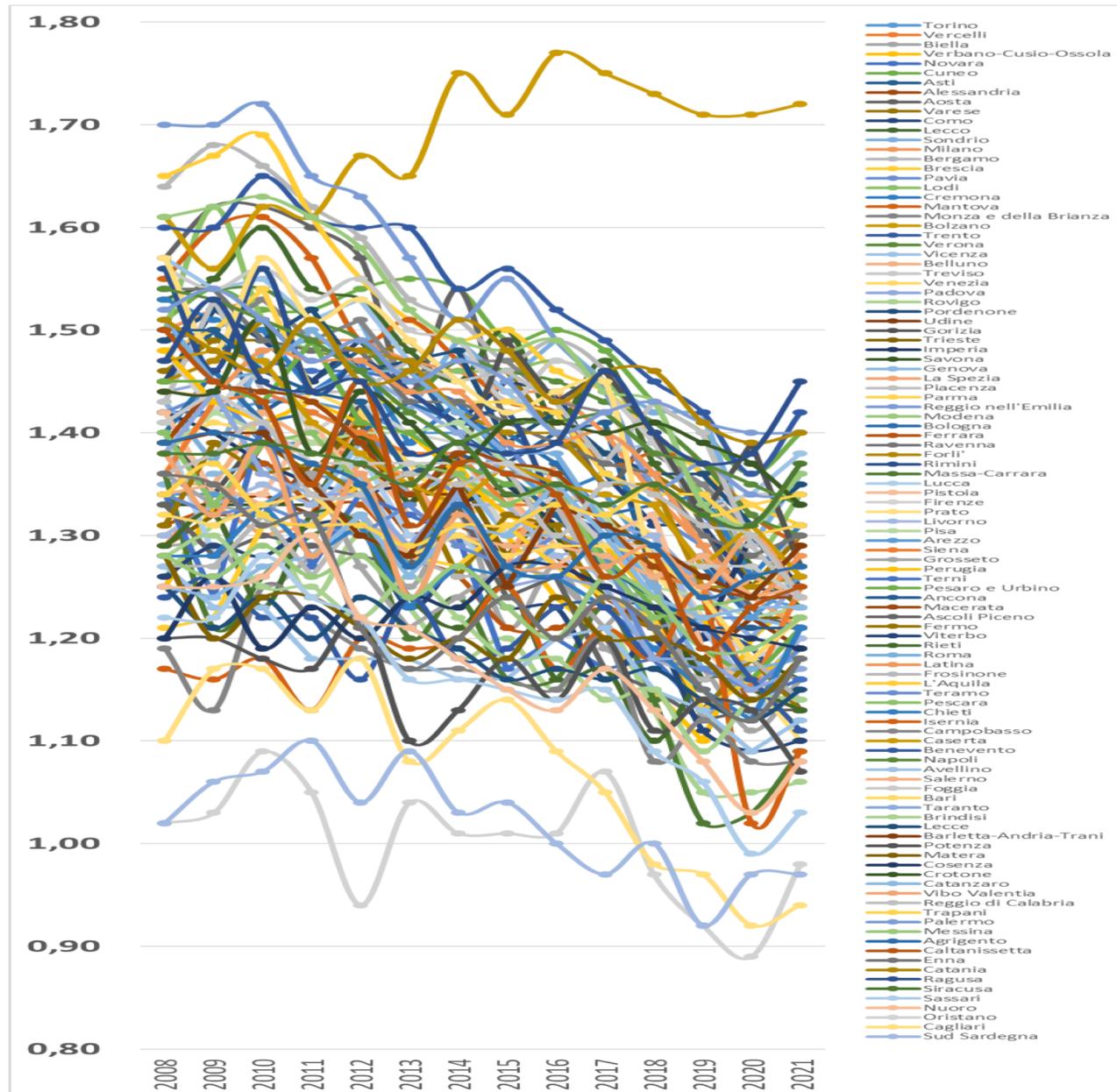
Da 11,8 milioni di donne in età 15-49enni nel 2022... a 10 milioni quindici anni dopo



Fonte: elaborazioni su dati Istat

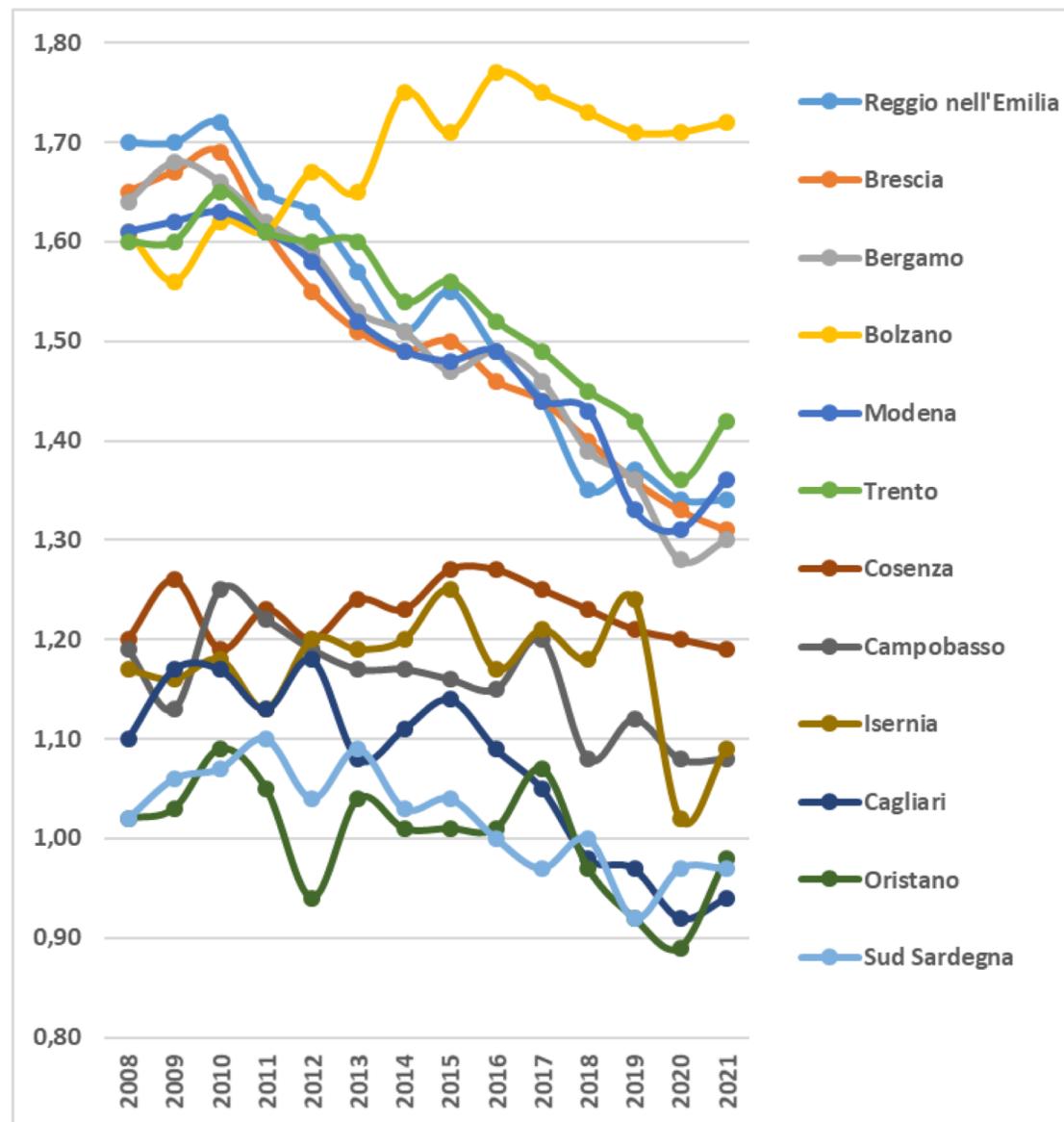
# ALLA RICERCA DI UN MODELLO VIRTUOSO SBROGLIANDO LA MATASSA

Numero medio di  
figli per donna nelle  
107 province italiane:  
2008-2021:



Le prime 6 ...

... e le ultime 6



**BOLZANO**  
**«FUORI DAL**  
**CORO»**

## COME MAI ?

Il tasso di occupazione in provincia di Bolzano, nel 2018, è del 79,0%, di gran lunga superiore al valore medio nazionale (63,0%). In particolare, in Alto Adige, è **il tasso di occupazione femminile che si discosta maggiormente dal valore nazionale, nell'ordine di 19,9 punti percentuali**. Ad essere occupata sono infatti 73 donne su 100 nella fascia d'età 20-64 contro il 53,1% a livello nazionale. È interessante notare, inoltre, come a livello medio nazionale tale valore sia stato sostanzialmente stabile negli ultimi 14 anni con un incremento di 5 punti percentuali **dal 2004 al 2018** mentre in Alto Adige **il valore è costantemente cresciuto, registrando una differenza di 10,2 punti percentuali** nello stesso arco temporale.

Al fine di contestualizzare al meglio il contesto altoatesino è fondamentale considerare il peso dell'occupazione nel settore pubblico, anche alla luce della maggiore conciliabilità in termini di orari di lavoro tra la vita professionale e quella familiare. **In provincia di Bolzano un quarto dei lavoratori dipendenti (25,1%) lavora nel settore pubblico**. Considerando le amministrazioni locali in senso stretto (amministrazione provinciale, comunità comprensoriali, comuni, azienda sanitaria, insegnanti nelle scuole di carattere statale), **il 73,1% dei dipendenti pubblici sono donne**.

Dal 2013 il numero dei dipendenti **nelle amministrazioni locali è in crescita**, soprattutto per quanto riguarda **il numero di rapporti a tempo parziale** che, nel 2017 costituisce il 40,9% del totale dei rapporti di lavoro. **Oltre la metà delle dipendenti donne ricorre al part-time.**

Nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 va considerato che il numero dei rapporti di lavoro a **tempo parziale presso le amministrazioni statali è cresciuto, in totale, del 12,5%.**

I dati sopra riportati sono da leggere anche alla luce delle **motivazioni** che gli occupati a tempo parziale adducono a sostegno di questa possibilità. Per **il 34,4% dei lavoratori part-time la scelta avviene per prendersi cura dei figli o di altri familiari bisognosi di cure.**

Nello studio sulla famiglia in Alto Adige si è voluto anche analizzare il peso dell'organizzazione dell'orario di lavoro. Rispetto al 2006 (80% dei lavoratori dipendenti a tempo pieno e 20% a tempo parziale), **si è assistito a una riduzione di quasi 10 punti percentuali dei lavoratori a tempo pieno a favore di quelli a tempo parziale. Tale variazione ha riguardato esclusivamente il genere femminile.**

Solamente la metà delle lavoratrici donne ha un posto a tempo pieno (nel 2006 era il 61,4%), l'altra metà lavora con un **orario ridotto**. Di quest'ultimo **ne usufruiscono soprattutto le donne occupate con figli**: il 65,7% di esse lavorano a tempo parziale, mentre tra le donne senza figli la percentuale scende al 19,8%.

I progetti legati alla costruzione di una famiglia e alla maternità e paternità non prescindono dal **valore che i cittadini attribuiscono alla famiglia**, nelle sue varie forme, e alla presenza o meno di figli. **La vita familiare risulta essere il secondo ambito, solamente dopo la salute**, nei confronti dei quali gli altoatesini attribuiscono grande importanza.

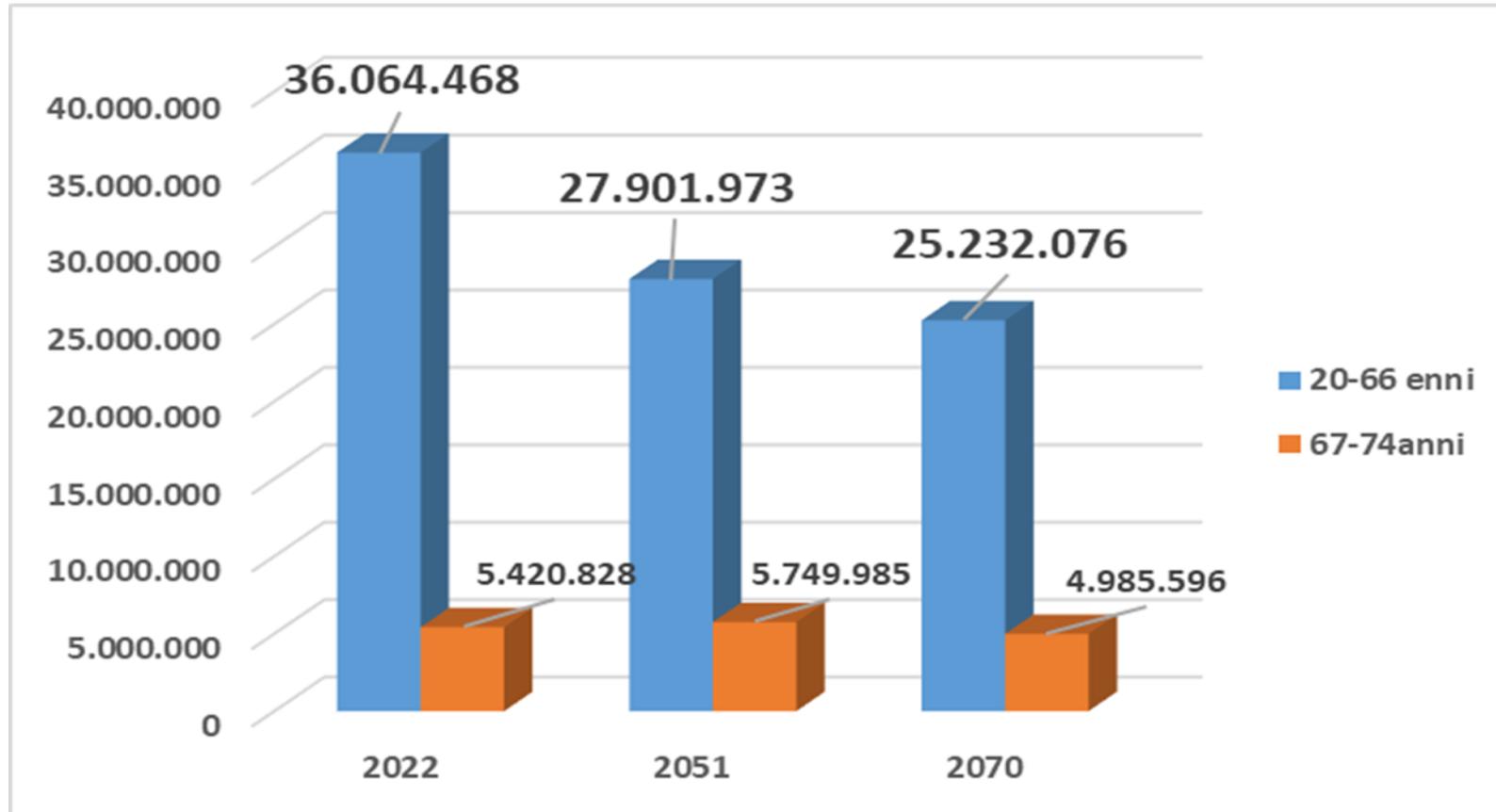
Lo studio sui **giovani** in Alto Adige, condotto sempre nel 2016, conferma che anche tra i giovani **avere una famiglia e dei figli è importante**, più dell'avere un posto di lavoro sicuro o altri obiettivi di natura materialistica o legati all'autorealizzazione personale extrafamiliare.

**Famiglia, per gli altoatesini, significa in primo luogo una coppia con uno o più figli.** Tuttavia, anche le altre forme di convivenza rientrano nel concetto di famiglia: le coppie conviventi non sposate con figli propri e le coppie con figli di relazioni/matrimoni precedenti, con valori rispettivamente dell'86,8% e del 78,8% sono considerate famiglie dagli altoatesini (nel 2006 erano il 77,7% e il 69,0%).

Di **fondamentale importanza**, nella prospettiva di un continuo sostegno alla genitorialità partecipata tra madre e padre e per favorire una sempre maggiore partecipazione anche delle madri al mercato del lavoro, **risulta la divisione dei compiti equilibrata.**

Alcune criticità conseguenti  
alla dinamica demografica

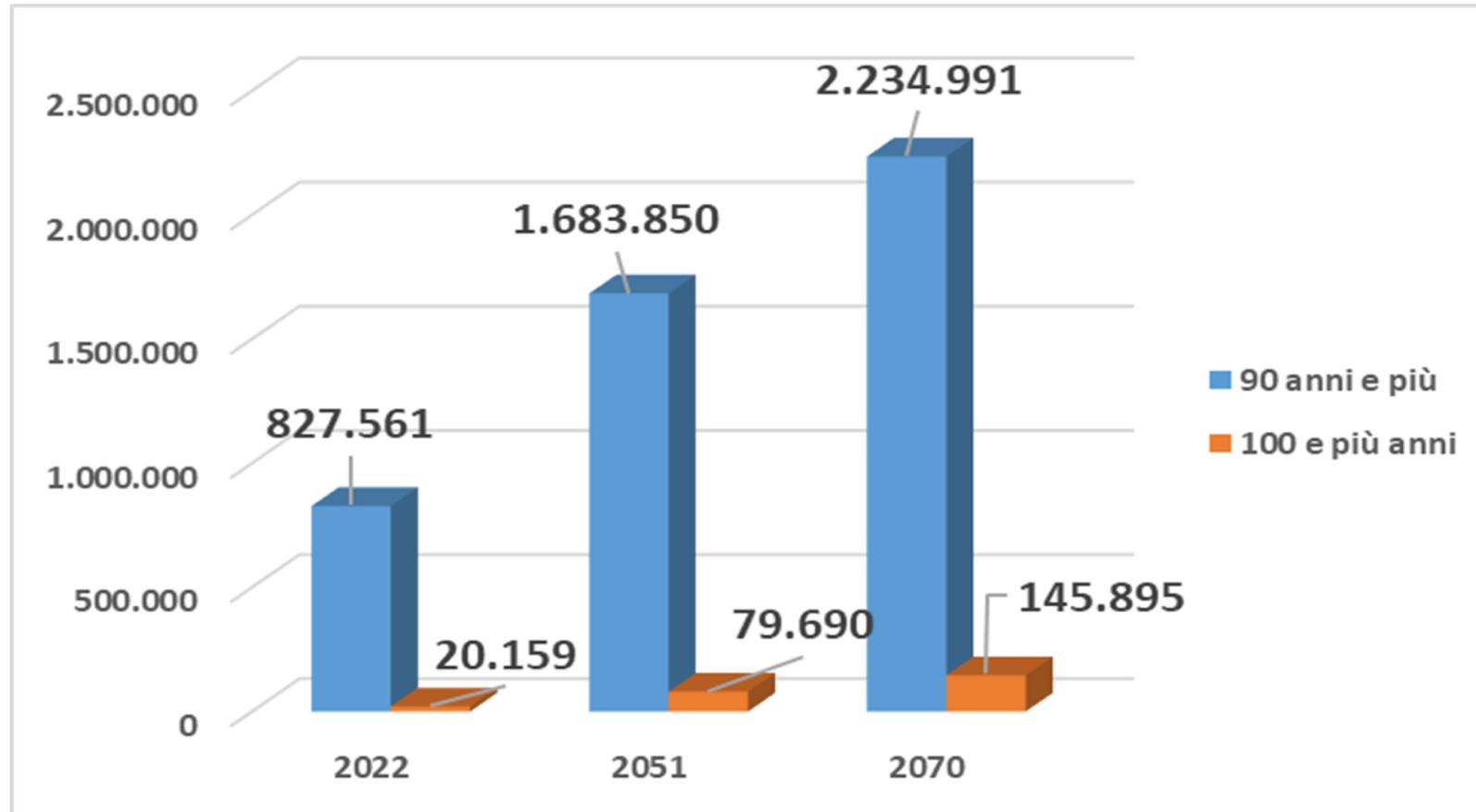
## CALO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO



Si noti che le previsioni cui si fa riferimento **già conteggiano un apporto medio annuo di 130.000 unità come contributo netto delle migrazioni da/verso l'estero.**

Fonte: Istat, Previsioni della popolazione, Rev. 2022.

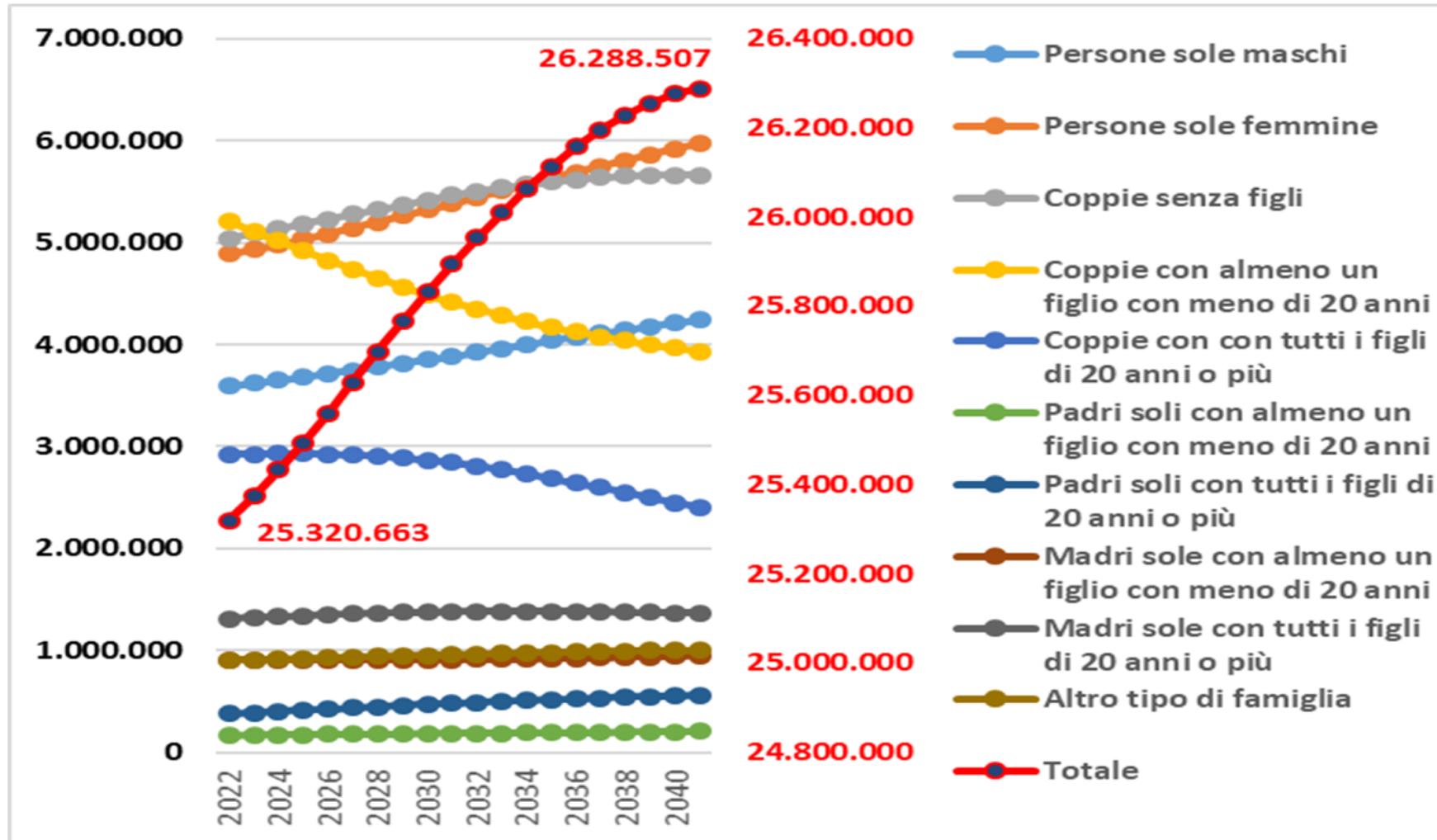
## A RISCHIO GLI EQUILIBRI DEL WELFARE



**2 milioni e  
200 mila in  
età 90 e +  
entro una  
popolazione  
di 48 milioni  
di residenti  
(uno ogni 20)**

Fonte: Istat, Previsioni della popolazione, Rev. 2022.

## PIU' FAMIGLIE E MENO COMPONENTI (MENO WELFARE FAMILIARE?)

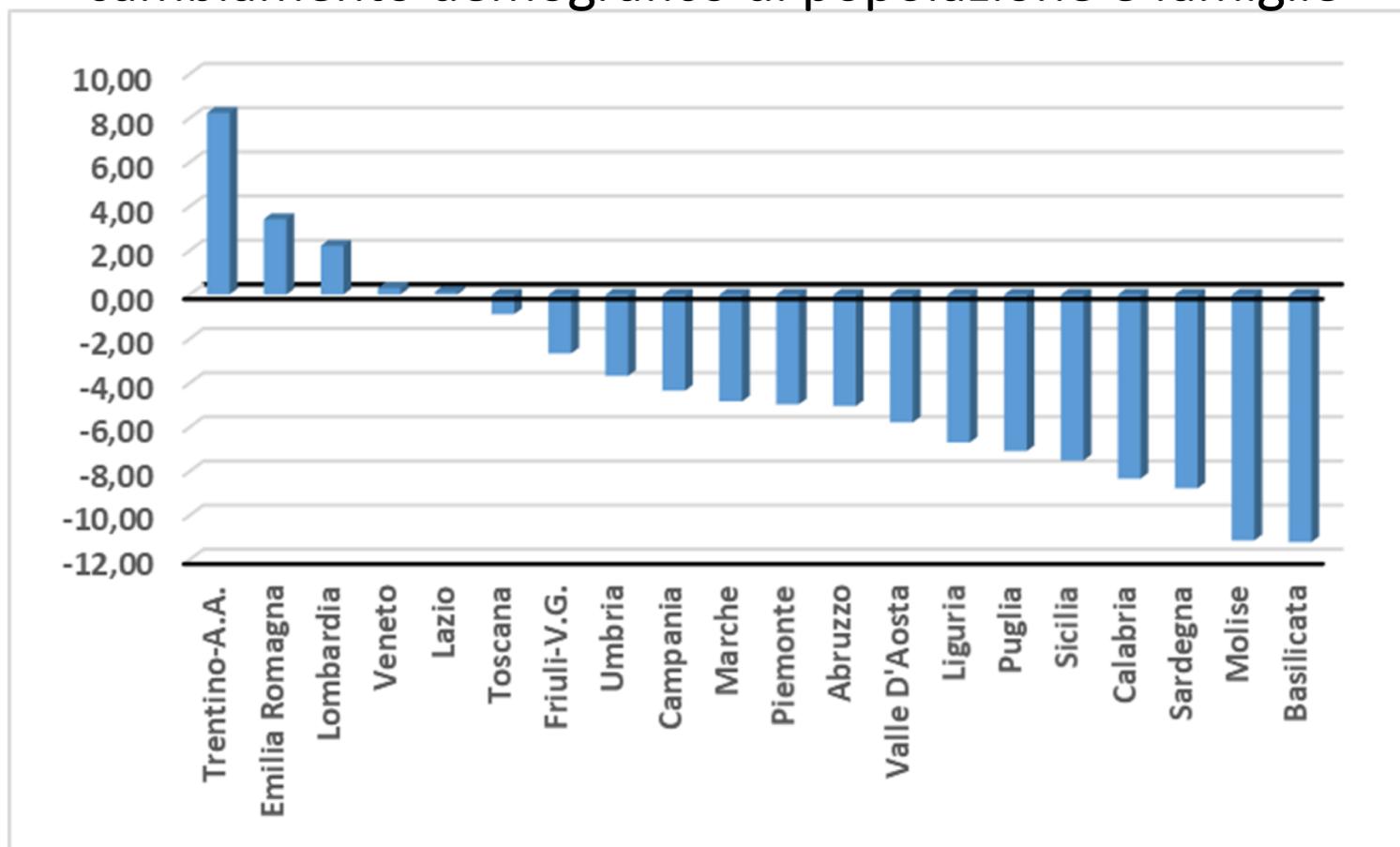


In circa **20** anni **un milione** di famiglie in più.

Quasi **due milioni** di coppie con figli in meno

## I RIFLESSI SULLA DOMANDA AGGREGATA

Variazione % delle unità di consumo tra il 2020 e il 2040 unicamente per effetto del cambiamento demografico di popolazione e famiglie



Fonte: elaborazioni su dati Istat e parametri di consumo OECD

# DEMOGRAFIA E PIL

Prodotto interno lordi (ai prezzi di mercato)

1995	988.243,2
1996	1.045.872,7
1997	1.092.357,3
1998	1.138.856,1
1999	1.175.149,5
2000	1.241.512,9
2001	1.304.136,8
2002	1.350.258,9
2003	1.394.693,2
2004	1.452.319,0
2005	1.493.635,3
2006	1.552.686,8
2007	1.614.839,8
2008	1.637.699,4
2009	1.577.255,9
2010	1.611.279,4
2011	1.648.755,8
2012	1.624.358,7
2013	1.612.751,3
2014	1.627.405,6
2015	1.655.355,0
2016	1.695.786,8
2017	1.736.592,8
2018	1.771.391,2
2019	1.796.648,5
2020	1.660.621,4
2021	1.782.050,4

Dati estratti il 12 Feb 2023 10:30 UTC (GMT) da I

1- PIL (valore assoluto in €)

=

[PIL / Occupati]

x

[Occupati / Forza lavoro]

x

[Forza lavoro / Popolazione in età attiva]

x

[Popolazione in età attiva / Popolazione]

x

Popolazione

=

**Produttività** x **Occupazione** x **Partecipazione al MdL** x **Struttura demografica** x **Popolazione**

## Variazione del PIL italiano attribuibile unicamente all'effetto delle variazioni di ordine demografico

*(a parità di influenza delle variazioni delle altre tre componenti)*

- Se la **popolazione** (numero di abitanti) dovesse segnare, come prospettato nelle previsioni Istat di lungo periodo, un ribasso del 19,7% tra il 2021 e il 2070, la relazione di cui si è detto farebbe sì che, a parità degli altri fattori, il PIL del 2021, pari a 1.782 miliardi di €, scenderebbe, prescindendo da effetti inflativi sul valore nominale, a 1.430 miliardi di € tra cinquant'anni: in valore assoluto ciò significa 352 miliardi di € in meno.
- Se a ciò si aggiunge che la percentuale di popolazione in età attiva (**struttura demografica**) potrebbe scendere dal 59% al 50% nello stesso intervallo di tempo (introducendo un ulteriore fattore di riduzione del PIL pari al 15,3%), la conclusione sarebbe che: **supponendo immutate le altre tre componenti che agiscono sul PIL (tasso di attività, livello di occupazione e produttività del lavoro), la sua variazione negativa in valore nominale tra il 2021 e il 2070 sarebbe di 570 miliardi di €, pari a una caduta (a prezzi costanti) nell'ordine del 32%.**
- Quali sarebbero i conseguenti effetti anche sul rapporto debito/PIL ?

# Conclusioni

**Obiettivo: arginare la contrazione della popolazione sul piano quantitativo e intervenire per accrescerne la qualità**

Tre sembrano essere gli ambiti in cui, alla luce delle dinamiche e delle prospettive delineate si ritiene indispensabile attivare iniziative di intervento per eliminare/attenuare le criticità emergenti.

1- Agire sui flussi di “produzione” o acquisizione di nuovo capitale umano: nascite, immigrazioni/non emigrazioni ;

2- Favorire la formazione e l’inserimento delle nuove generazioni nei percorsi della vita sociale ed economica: ciclo di vita scolastico e familiare, superamento dei gap di genere;

3- Promuovere la conservazione e la valorizzazione delle risorse umane (già presenti) depositarie di esperienze e conoscenze che sono ancora pienamente, quand’anche “diversamente”, valide: supporto/incentivo a programmi di invecchiamento attivo.

# Grazie per l'attenzione

[giancarlo.blangiardo@istat.it](mailto:giancarlo.blangiardo@istat.it)